Fratel Luigi
è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO

Spedizione in abb. postale - art. 2 comma 20 lett. c - Legge 662/96 - ANNO XXXV - SEMESTRALE - N° 1 - 1° Semestre 2025

71

Sommario

EDITORIALE
«Sia d'ora in poi chiamato Beato» 3

EVENTI
Dicono di Lui
Andreino Bordino 4

EVENTI
Dicono di Lui
fratel Ernesto Gada 6

EVENTI
Dicono di Lui
suor Andreina Salvadori 13

EVENTI
Dicono di Lui
don Lino Piano 18

MAGISTERO
Sia d'ora in poi chiamato Beato 22

Spedizione in abbonamento postale
comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96
Anno trentacinque - Numero 1
Primo semestre 2025 - Torino

Tribunale di Torino
Registrazione n. 4113
del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro che lo desiderano; si sostiene con le libere offerte dei lettori

Fratel Luigi è una proposta
Rivista semestrale di proprietà della Associazione pro beatificazione Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini
(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C/C n. 93865582 intestato a:
Associazione pro beatificazione
Fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione:
at Studio Grafico - Torino

Stampa:
Arti Grafiche Civerchia

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al beato fratel Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.
In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

«Sia d'ora in poi chiamato Beato»

Era il 2 maggio 2015, presso il Parco Dora di Torino, quando il Cardinale Angelo Amato, in rappresentanza di papa Francesco, durante la solenne celebrazione liturgica promulgava ufficialmente il decreto con cui Fratel Luigi Andrea Bordino dalla Chiesa veniva riconosciuto Beato.

Oggi siamo qui a ricordare quell'evento, soprattutto fare memoria della particolare figura di Fratel Luigi, segnata dalle più alte virtù umane e cristiane. Diventare Beati è una conferma per tutti i fedeli che la vita di Fratel Luigi è stata un esempio da ammirare e da imitare. Le innumerevoli testimonianze hanno descritto fratel Luigi un uomo di fede, di speranza e di carità, un uomo di poche parole, tutto dedito a fare della sua vita un dono per gli altri, per tutti, senza distinzione. Ammirato in vita per la sua bontà, umiltà, generosità nel servizio al prossimo, ha mostrato il meglio che un uomo può offrire di sé, con una coerenza eroica.

Perché ricordare Fratel Luigi, e cosa potrebbe ancora "dire" all'uomo di oggi? La sua scelta per l'umanità è stata radicale, a prezzo del sacrificio di sé! Ha dedicato tutte le giornate che aveva disposizione e tutti i suoi pensieri ai malati, ai poveri, ai disabili, agli emarginati, e mentre li curava rimaneva in una relazione intima con il Signore. Con Fratel Luigi possiamo imparare cosa significhi prenderci cura della vita in modo autentico ed essenziale; come disse un noto cantautore: "Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza... percorreremo assieme le vie che portano all'essenza... Ed io avrò cura di te... Io sì, che avrò cura di te" (Franco Battiato). Potremmo dire che, nel solco del carisma di san Giuseppe Cottolengo, la vita di Fratel Luigi fu una "mistica della cura".

Fratel Giuseppe Visconti
Superiore Generale

Fratel Luigi ci animava

Dicono di lui

A dieci anni dalla beatificazione

Il 30 ottobre 2024 si è svolta alla Piccola Casa una tavola rotonda con alcuni testimoni del beato fratel Luigi Bordino. Il primo ad intervenire è stato Andreino Bordino, nipote del Beato.

In occasione del decennale della beatificazione di fratel Luigi (2 maggio 2015), l'Associazione pro beatificazione fratel Luigi Bordino ha organizzato una tavola rotonda dal titolo "Dicono di lui". L'incontro ha visto la partecipazione e il racconto di alcune persone che hanno conosciuto dal vivo fratel Luigi ed hanno cercato di tratteggiare alcuni aspetti del religioso che da alpino ha partecipato alla Campagna di Russia e successivamente ha consacrato la propria vita a Dio, a beneficio delle persone bisognose al Cottolengo.

Le persone che hanno conosciuto dal vivo il beato, originario del Roero, stimolate da alcune letture, ne hanno raccontato gli aspetti caratteristici. Letture, racconti e intermezzi musicali, sono stati l'occasione per portare in luce il vissuto concreto di fratel Luigi lungo tutta la sua esistenza, dalla fanciullezza alla tragica esperienza della Campagna di Russia, passando attraverso la sua consacrazione religiosa e la vita con i bisognosi al Cottolengo.

Il primo a prendere la parola è stato Andreino Bordino, nipote del Beato, che ha riportato i suoi ricordi legati al contesto famigliare di fratel Luigi.

a pregare sempre

Il mio primo ricordo di fratel Luigi si riferisce al giorno in cui è tornato a Castellinaldo per farmi da padrino alla cresima. Fratel Luigi era già Fratello alla Piccola Casa di Torino, e quando io avevo dodici anni, venne in famiglia per la mia cresima. Non tornava sovente in famiglia, tendenzialmente una sola volta all'anno, perché lui si sentiva impegnato in ospedale, continuava a ripetere che non aveva tempo. E quindi, salvo casi eccezionali, se in famiglia non era richiesta la sua presenza, egli preferiva non assentarsi dalla corsia dell'ospedale Cottolengo.
Eravamo una famiglia numerosa. Mio padre (Risbaldo Bordino) e gli zii vivevano ancora tutti insieme nella casa che fu dei genitori di fratel Luigi, per cui fratel Luigi poteva incontrarli tutti insieme. Quel giorno all'anno in cui tornava in famiglia arrivava la mattina presto e poi saliva in chiesa parrocchiale a pregare. Abitualmente tornava per il pranzo, ci faceva alzare tutti insieme per benedire la tavola, e dopo il pranzo ripartiva per il Cottolengo.
Le sue visite erano veramente fugaci e ci ripeteva sempre: "se non avete bisogno, non chiamatemi".
Ricordo che una volta gli chiesi perché non venisse più sovente e lui mi rispose che non poteva. Gli ricordavo che sua sorella (Clelia Bordino, suor Pia, dell'Istituto Suore di san Giuseppe Cottolengo) tornava a casa una volta all'anno e si tratteneva otto giorni, ma lui anteponeva a tutto i bisogni dei malati. Quando poi vennero a mancare i suoi genitori, smise definitivamente di tornare a Castellinaldo anche solo per quella giornata, ed allora venivamo noi alla Piccola Casa a trovarlo.
A volte mi capita di ripensare a mio zio e mi sovviene soprattutto un ricordo: il fatto che pregasse sempre. Anche in famiglia ci animava a pregare sempre, in qualsiasi momento, come se volesse trasmetterci la sua passione per la preghiera.
Ma ricordo anche alcune virtù umane, ad esempio la disponibilità ad aiutare sempre gli altri e la serietà con cui si assumeva gli impegni.

Un personaggio dalla vita piena,

Dicono di lui

A dieci anni dalla beatificazione

Il 30 ottobre 2024 si è svolta alla Piccola Casa una tavola rotonda con alcuni testimoni del beato fratel Luigi Bordino. Il secondo intervento è stato affidato a fratel Ernesto Gada.

Premetto che i miei ricordi, pur molto diretti, sono molto limitati nel tempo trascorso insieme con il Beato. Fratel Luigi è entrato alla Piccola Casa nel 1946, il mio ingresso dai Fratelli avviene a cavallo del 1963-64; questa differenza di tempo di presenza al Cottolengo la ritengo significativa ai fini di una conoscenza più profonda dello stile cottolenghino di Fratel Luigi. Inoltre, tenuto conto dei trasferimenti che ebbi nel corso del tempo: esperienze varie nei reparti dell'Addolorata[1] e nelle varie corsie dell'Ospedale (così era lo stile della nostra formazione), e tenuto conto del mio corso di studi prima a Pinerolo e successivamente a Roma posso dire che il tempo di convivenza diretta che ho avuto con il Beato, può aggirarsi intorno a quattro anni. Pertanto i miei ricordi non sono così ricchi di conoscenza come alcuni testimoni che hanno lavorato per anni fianco fianco con il Beato.

1. Questo complesso nel tempo ha avuto altra destinazione e corrisponderebbe a quello che oggi è definito una RSA per anziani.

Vissuta nella semplicità

Comunque mi sento di raccontare ciò che mi è rimasto dei ricordi e dei vissuti su Fratel Luigi, molto semplicemente.
Ho selezionato tre ricordi che apparentemente sono banali, semplici, ma che ritengo significativi in quanto ogni singolo comportamento della persona è comunque espressione del suo stile di vita e soprattutto del suo piano di vita, ovvero degli obiettivi centrali che una persona cerca di perseguire.

Un personaggio dalla vita piena, vissuta nella semplicità

Il mio primo ricordo risale a quando entrai alla Piccola Casa. Il superiore di allora - fratel Lodovico Novaresio - ebbe la bella idea di mandarmi al reparto San Francesco[2] affiancandomi a Fratel Luigi, già allora considerato un "mito" in tutto l'Ospedale. Per inciso con il tempo capii che questa mia prima esperienza a fianco di Fratel Luigi non era solo un tempo di prova mia personale ma, soprattutto, per i responsabili dei Fratelli era quello di chiedere a Fratel Luigi che tipo ero, come mi muovevo e, perché no, se in me c'era sufficiente vocazione per essere un Fratello Cottolenghino.
Fratel Luigi mi portava con sé nell'ambito del reparto. Mi trovai ad osservare che era continuamente ricercato: dai malati, dalle suore infermiere, dai medici… poi a un certo punto scompariva e, sotto certi aspetti, per me inesperto di servizio in ospedale un po' mi mancava come riferimento. Poco per volta capii che Fratel Luigi dedicava tanto del suo tempo alla sala Operatoria e a diversi altri reparti dell'ospedale nonché ai vari ambulatori[3].

Sostanzialmente vidi un personaggio dalla vita piena: fuori delle incombenze dirette infermieristiche, passava i suoi pomeriggi ritirato in quella piccola stanza, a ridosso di una camera a 8 letti, che fungeva da spogliatoio, sala medicazione, laboratorio di riparazione (a tratti deposito di morti in attesa di vestizione); qui fratel Luigi nel

2. Era il reparto di chirurgia dell'Ospedale Cottolengo dove ha prestato servizio per tanti anni il Beato; oggi coincide con il reparto "Fratel Luigi", in onore e memoria del Beato, è destinato ad accogliere i malati oncologici acuti.
3. Ad esempio, le operazioni di tonsillectomia venivano praticate in ambulatorio e fratel Luigi o fratel Romualdo venivano chiamati a dare supporto al medico nel tenere i bambini nel corso dell'intervento; in loro sostituzione qualche volta eravamo richiesti anche noi.

fratel Luigi prendeva sul serio

silenzio del suo ritiro lo vedevo concentrato ad affilare aghi, bisturi, forbici, riparare strumentazioni, preparare medicazioni complesse per i malati, mettere in ordine ferri chirurgici ecc.[4] Per queste operazioni aveva a sua disposizione una mola e la pietra apposita; già subito nei miei vissuti ero stupito che sapeva fare tutte queste cose e, lo confesso, volevo anch'io essere capace e diventare importante, come lui. Questo il mio ricordo dei due-tre mesi trascorsi insieme a fratel Luigi.

Queste prime impressioni mi hanno lasciato l'impronta di un fratel Luigi come persona semplice, capace di coinvolgersi in prima persona in ogni dove, con chiunque avesse richiesto la sua presenza, indipendentemente da cosa era necessario svolgere: dall'assistenza diretta al povero, al malato, all'assistenza a fianco dei medici, alla complessità a lui richiesta nella sala operatoria e così via: egli faceva tutto questo con il medesimo spirito, con la medesima tranquillità e serenità, impegnandosi ad apprendere o a eseguire al meglio quanto gli veniva richiesto; sembrava non avesse selezioni, preferenze di ruolo, di gesti o di persone: posso dire un uomo caratterizzato dalla semplicità e generosità senza limiti.

Fratel Luigi esempio di vita comunitaria

Sono riandato alla vita comunitaria di quegli anni, molto caratterizzata da comportamenti esteriori, dal rispetto delle regole di vita che venivano applicate per far acquisire e mantenere lo stile di vita cottolenghino;

4. Diversamente da oggi in cui si utilizza solo materiale monouso, allora era normale il "recupero" degli strumenti sanitari che successivamente venivano sterilizzati mediante ebollizione.

la sua vocazione alla fraternità

sostanzialmente tutti noi, senza eccezioni, dovevamo eseguire quanto prescritto dalla regola o richiesto dai superiori: la regola di vita era considerata la via privilegiata per acquisire virtù e camminare sulla strada della santità, in fondo la comunità prevaleva sull'individuo. Erano comunitari i pasti, la preghiera, la ricreazione (allora si dormiva anche tutti insieme in "dormitorio"), ovviamente sempre nel rispetto dei tempi stabiliti. Ciò nonostante, vi erano delle "eccezioni", si teneva conto delle esigenze di carità e di servizio, e queste erano considerate non in contrasto con la vita comunitaria, soprattutto se erano riconosciute dai superiori.
Dentro questo clima comunitario, le esigenze di servizio che aveva fratel Luigi incidevano comunque sulla sua vita comunitaria, proprio perché era figura centrale dell'Ospedale; quando le sedute della sala operatoria o le urgenze gli chiedevano di stare in Ospedale, era gioco forza la sua assenza, almeno al momento del pranzo comunitario. Quante volte ho visto fratel Luigi pranzare alle 14, solitario, assumendo il cibo che era rimasto!
Che dire del rapporto di fratel Luigi con la comunità? Con chiarezza si vedeva che quando era presente il suo atteggiamento non si discostava per nulla dalle esigenze della vita comunitaria, così come si concepiva allora, tutt'altro. Riporto due piccoli episodi.
Come dicevo, la ricreazione per noi giovani era comunitaria; dopo il pranzo ci si metteva tutti a giocare a pallavolo. Nonostante la sua età e i suoi numerosi impegni, fratel Luigi non si è mai tirato indietro per completare la squadra quando mancassero

dei componenti, e se si giocava con lui era quasi certa la vittoria. Fratel Luigi in tutte queste occasioni non ha mai rivelato se nella notte era stato chiamato dall'ospedale per un'urgenza, non ha mai manifestato la pur legittima stanchezza della giornata. E se la squadra fosse stata al completo era certo che si ritirava in cappella a pregare.
In altre occasioni, alla domenica sera vi era un momento di animazione comunitaria; per coinvolgere qualche confratello che desiderava solo giocare a carte; quando mancava il quarto giocatore fratel Luigi si prestava per completare la squadra (ovviamente era bravo anche in quel gioco). Non ha mai detto che doveva andare a riposare o che voleva andare a pregare, pur se questo fosse stato il suo desiderio.
Da questi episodi si deduce che fratel Luigi prendeva sul serio la sua vocazione alla fraternità, accettando le fatiche del vivere insieme.

Un uomo dedito alla preghiera e al sacrificio

C'è stato un periodo che a Grand Puy[5] venivano ospitati ragazzi adolescenti per trascorrere con i Fratelli un tempo di vacanza. Ebbene, ho visto fratel Luigi dedicarsi alla loro cura nell'accompagnarli alle gite sui monti. Coloro che seguono gli adolescenti sono a conoscenza delle difficoltà richieste per convincerli a camminare, salire sui sentieri impervi della montagna e resistere alla fatica necessaria per raggiungere una vetta. Ovviamente, fratel Luigi sceglieva volentieri le cima dei monti dove si trovava una croce o la statua della Madonna di cui era particolarmente devoto. Proprio in queste gite sulle montagne di Pragelato fratel Luigi era in continua preghiera e sollecitava i ragazzi a unirsi a lui.

Nel trascorrere quei giorni di vacanza fratel Luigi si prestava a tutti i lavori di casa: andare a raccogliere e spaccare la legna, preparare la stufa per cucinare, pulire i funghi appena raccolti ecc. ecc. e quando non si vedeva fratel Luigi in casa dove lo si poteva trovare? A pregare nella chiesetta della borgata.

Fu un uomo di continua preghiera, a fior di labbra, quotidiana, senza guardare orario, di giorno e di notte, durante l'attività e nei momenti specificamente dedicati.

Riallacciandomi alle esperienze che ebbi nel tempo in ospedale - lo diranno meglio le suore che hanno lavorato con lui per tanto tempo - ricordo fratel Luigi nella sala operatoria di allora[6] dove, al termine delle anestesie da lui praticate, o nelle pause tra un intervento e l'altro quando non era più necessaria la sua opera, si appartava su

5. Una borgata sui monti di Pragelato dove fratel Luigi, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, trascorse qualche giorno di riposo durante la chiusura della sala operatoria.
6. Prima della sua ristrutturazione, fino agli anni 60 circa, la sala operatoria era situata al secondo piano dell'Ospedale, all'angolo tra le corsie di San Francesco (chirurgia uomini) e Santa Caterina (chirurgia donne); essa era costituita solo da tre sale: l'ingresso (dove il paziente transitava sia in entrata e in uscita), la sala medici e la sala degli interventi. Ebbene, nella sala ingresso si trovava un inginocchiatoio sul quale fratel Luigi di tanto in tanto si raccoglieva in preghiera.

Obbediva a Qualcuno di superiore!

un inginocchiatoio e pregava mentre gli altri continuavano il loro lavoro. I ricordi che mi sono rimasti vivi nella memoria mi confermano alcuni tratti della persona di fratel Luigi che ho trovato costanti nella sua vita: *la semplicità e l'operosità*.
Un altro aspetto della sua personalità che penso ancora poco approfondito, pur citato dai testimoni della Campagna di Russia, era l'entusiasmo che egli aveva per la vita e per qualsiasi cosa che si accingeva a fare, di conseguenza aveva una capacità unica di *incoraggiare* le persone in qualsiasi genere di difficoltà.
Altra caratteristica che conservo nel cuore è l'*autenticità*: una fedeltà esemplare, in cui i sentimenti e le azioni hanno sempre trovato una concordanza. C'è da chiedersi dunque come ha potuto attraversare tanti momenti della sua vita, da quelli più tranquilli a quelli più burrascosi, e mantenersi fedele: lo si è visto nella sua adolescenza, durante la prigionia in Russia, nelle difficoltà che ha superato anche nella Piccola Casa. Fratel Luigi non si è mai perso nelle cose in cui credeva; è stato una persona obbediente, obbediva a Qualcuno di superiore, e questo, penso, è stato il suo segreto. Mi rendo conto che sono aspetti, questi, che non rendono appieno il livello di virtù del nostro Beato e la ricchezza della sua vita interiore.

La speranza era la bussola della sua esistenza. Viveva la gioia del paradiso già nella quotidianità delle sue giornate terrene. Fratel Bordino era un costruttore di speranza. Un confratello testimonia: «In ogni difficoltà, senza terrene spiegazioni, fratel Bordino taceva, pregava e benediceva».

CARD. ANGELO AMATO

Dicono di lui

A dieci anni dalla beatificazione

Il 30 ottobre 2024 si è svolta alla Piccola Casa una tavola rotonda con alcuni testimoni del beato fratel Luigi Bordino. Il terzo intervento è stato affidato a suor Andreina Salvadori.

Fratel Luigi è stato una grande benedizione per la Piccola Casa, per ciascuno di noi che l'abbiamo conosciuto e incontrato, veramente fratel Luigi non lasciava cadere nulla, ma riusciva a percepire i bisogni dei malati e delle persone che incontrava.
Esprimo davvero il mio grazie di cuore per averlo avuto vicino all'inizio del mio tirocinio infermieristico, prima in sala operatoria e poi come responsabile in S. Francesco, reparto di chirurgia e ortopedia. Ho imparato molto dal suo comportamento, la sua persona rispettosa e silenziosa comunicava serenità e sicurezza. Collaborava con le suore di servizio e ci suggeriva nel prendere le iniziative. Soprattutto riguardo ai malati, aveva una delicatezza particolare per le nostre perle, i "buoni figli" (così venivano chiamati dal Fondatore le persone con un deficit intellettivvo). Ce n'era uno di Vinovo che aveva tanto bisogno di cure, per cui era stato tanto ricoverato in una stanza che tenevamo per loro. Al mattino fratel Luigi arrivava in reparto, entrava per primo in quella stanza e si sentiva un grido di gioia: quello era il buon giorno e un saluto gioioso di Luigino.
Per i poveri aveva grande predilezione e se poteva li favoriva quando erano in difficoltà di salute, li faceva visitare e, appena c'era un letto libero, era per loro.

L'amore vero è un taglio sul vivo,

Collaborava, veramente! Il dott. Strada, chirurgo in quei tempi, era sempre d'accordo, perché vi era piena collaborazione, dipendenza e disponibilità. Egli amava tanto la Piccola Casa, come voleva il nostro Santo e ci teneva che facesse sempre bella figura. Il beato fratel Luigi comunicava sempre la calma, la tranquillità, anche di fronte a casi preoccupanti. Sapeva sempre infondere ai malati e ai parenti fiducia nei medici, con linguaggio semplice e prudente.
Io avevo la certezza e la sicurezza di collaborare con un fratello e padre. Sentivo il fascino della sua carica umana e spirituale, nonché della sua preghiera incessante.
Verso le suore aveva tanta delicatezza e rispetto. Molta carità, bel sorriso, poche parole.
Ogni medico passato all'Ospedale Cottolengo ha stabilito con il beato Luigi rapporti di stima, fiducia e amicizia. Con lui cercavano gli argomenti ospedalieri, ma non solo, anche problemi di famiglia, di economia, di politica e di religione.
Per acquisti di apparecchi di terapia e diagnostica fratel Luigi veniva informato. Era preparato a manovrare e leggere le registrazioni dei monitor, così pure le radiografie. Talvolta veniva consultato per l'esecuzione di un intervento. Faceva consiglio con i medici e lui dava la sua opinione e loro la apprezzavano.
Dove passava lasciava il suo sorriso, la sua impronta di Fratello cottolenghino. Questo lo notavano le allieve, i malati e i poveri.
Noi suore lo ricordiamo come collaboratore intelligente, attivo ed instancabile, con grande umanità. In ogni suo comportamento fratel Luigi ha saputo vivere con amore le virtù della fede, della speranza e della carità. Nella fede ha saputo abbandonarsi fiduciosamente alla Divina Provvidenza, accogliendo in essa i segni dei tempi e i problemi che ne conseguivano, quali la malattia e la morte. Nella speranza teneva lo sguardo rivolto a Cielo nell'attesa di possedere il Paradiso in pienezza con la Vergine santa e i beati cottolenghini. Egli non si dimenticò della portinaia della Piccola Casa, la Santa Madonna: verso la quale nutrì sempre grandi sentimenti di devozione. Viveva in pienezza il "Caritas Christi

è dare la vita.

urget nos" ed era convinto della carità nel servizio che veniva fatta nella Piccola Casa ai poveri, verso le persone emarginate, verso coloro che ormai non ambivano più a nessun posto sociale perché rifiutati; agiva sempre per motivo di carità, senza farsi notare, con tanta riservatezza e umiltà.
Con la malattia fratel Luigi ha manifestato la padronanza di un equilibrio eroico. Come abbandono in Dio e sottomissione alle disposizioni dei medici e dei superiori. Più volte l'ho sentito offrire tutta la sua sofferenza per la famiglia dei Fratelli, per la Piccola Casa, per la Chiesa tutta. Ha saputo cambiare il ruolo da infermiere a malato, conoscendo tutto il percorso che può avere una leucemia mieloide. Viveva giorno per giorno il *fiat* dell'abbandono, con tranquillità e con il sorriso, sapendo che l'incontro con Gesù non era tanto lontano. Fratel Luigi gestisce la sua crocifiggente malattia come se fosse quella di un altro, con nel cuore tanta voglia di vivere. Egli va coscientemente incontro alla morte cantando la bontà di Dio con le beatitudini evangeliche, anche se con tanta sofferenza. Dopo la sua morte eravamo un gruppo di suore e abbiamo cantato il Magnificat. Al funerale ricordo tanta gente: Fratelli, poveri, malati, suore, medici, sacerdoti e parenti. All'offertorio è stato cantato: Un piccolo gesto d'amore. *Quante volte crediamo di dare di più, e invece l'amore vero è un taglio sul vivo, è dare la vita*. Molto significativo questo canto: programma di vita e testamento spirituale. Deo Gratias!

«Ieri a Torino è stato proclamato
Beato Luigi Bordino, laico
consacrato della Congregazione
dei Fratelli di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.
Egli ha dedicato la sua vita
alle persone malate e sofferenti,
e si è speso senza sosta in favore dei più poveri,
medicando e lavando le loro piaghe.
Ringraziamo il Signore per questo suo umile e
generoso discepolo.»

FRANCESCO

La fortuna di fratel Luigi è stata quella di crescere

Dicono di lui

A dieci anni dalla beatificazione

Il 30 ottobre 2024 si è svolta alla Piccola Casa una tavola rotonda con alcuni testimoni del beato fratel Luigi Bordino. Ultimo ad intervenire è stato don Lino Piano.

Io ho avuto la fortuna, per ragioni d'ufficio, di leggere tutte le testimonianze che sono state raccolte perché ero stato chiamato a redigere la relazione storica per il Processo di Canonizzazione. Quale fortuna ha avuto il beato fratel Luigi? Indubbiamente ha ricevuto dei doni speciali, ma la sua prima fortuna, quella fondamentale, è stata quella di nascere e crescere in una famiglia veramente cristiana. Andrea Bordino ha assorbito questa educazione profondamente cristiana. Lo raccontano in maniera dettagliata e approfondita Risbaldo, il fratello di Andrea, ma anche gli altri famigliari. È stata proprio quella educazione che lo ha portato a superare i disagi e le enormi sofferenze della prigionia durante la guerra e poi le ha applicate da religioso alla Piccola Casa.
Benché possa sembrare normale affermare che la nostra personalità si forma e cresce all'interno dell'ambito personale, eppure dobbiamo riconoscere che c'è qualcosa di

in una famiglia veramente cristiana.

straordinario. Anche durante la prigionia, in un contesto di sofferenza che noi non possiamo nemmeno lontanamente immaginare, caratterizzato da atrocità e sofferenze, Andrea si è sempre mostrato coerente con quei principi di onestà appresi in famiglia. Un esempio: in Siberia il problema principale era mangiare. Qualche commilitone diceva ad Andrea di andare a rubare qualcosa da mettere sotto i denti. Del resto lo facevano un po' tutti. Lui si è sempre rifiutato di farlo perché riteneva che rubare fosse immorale, perché era stato educato così.

Alla base della personalità di fratel Luigi c'è una educazione cristiana veramente profonda di cui dobbiamo ringraziare i genitori e la famiglia.

Anche alla Piccola Casa, da religioso, fratel Luigi ha continuato a vivere così, anche con grande eroismo. Io stesso ho avuto modo di mettere in evidenza dei momenti di vita realmente eroica. Nel contesto di tutto ciò che è stato scritto su fratel Luigi, mi permetto di aggiungere un ricordo personale. Nel 1969 sono stato operato per una ciste al polso. Mi operò il prof. Vassoney ed era affiancato da fratel Luigi. Questo è l'unico ricordo personale, così come ricordo di non aver partecipato ai funerali di fratel Luigi, probabilmente perché non mi trovavo a Torino. Io posso dire di aver conosciuto bene fratel Luigi sulla base delle numerose testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto profondamente.

Alcuni momenti drammatici della vita di fratel Luigi li conosciamo molto bene, ad esempio i fatti tragici della Campagna di Russia che noi conosciamo tramite il rac-

conto del fratello Risbaldo e di altri Alpini che hanno avuto la fortuna di deporre al processo per la canonizzazione, ma ciò che maggiormente mi colpisce è il momento drammatico di quando lui era già alla Piccola Casa e si diagnosticò da solo la malattia che lo avrebbe condotto alla morte. Ma soprattutto il momento drammatico che io ho messo in evidenza nel profilo storico di quando fratel Luigi fu visitato dal dott. Strada il quale gli confermò la diagnosi di leucemia mieloide. Proviamo ad immaginare cosa significhi per un uomo pieno di vitalità, a cinquantatré anni, sentirsi diagnosticare una leucemia mieloide che allora era assolutamente priva di cura. E poi i tre anni successivi, veramente terri-

Dire che fratel Luigi è stato un esempio

bili. Se non fosse stato sufficiente l'eroismo delle sue virtù, in quegli anni egli ha dimostrato chiaramente di vivere in maniera eroica le virtù cristiane. Tutte le volte in cui ho dovuto leggere le testimonianze riguardanti il periodo della malattia mi viene da piangere. Vedere come lui abbia vissuto dei momenti che io non riesco neppure ad immaginare. Forse le infermiere riescono ad immaginare una tale sofferenza, ma per noi rimane un mistero per come lui abbia vissuto la malattia. E devo ringraziare il dott. Carnevale al quale avevo chiesto io una relazione divulgativa del decorso della malattia che poi ho inserito anche nel libro. Grazie a quella relazione ho potuto comprendere ancora meglio il mistero di come egli ha vissuto la propria malattia.

È certamente commovente osservare l'umanità di fratel Luigi, educato profondamente nei principi cristiani appresi in famiglia, che lui ha assimilato profondamente, e che ha sempre mantenuto in qualunque circostanza della propria vita. Qualche difetto l'aveva anche fratel Luigi, ovviamente, ma questi sono niente in confronto alla eroicità delle virtù che io ho avuto modo di mettere in evidenza sia nella relazione storica per il processo di canonizzazione, sia anche nel libro che è stato recentemente pubblicato. Davvero una figura straordinaria ed io concordo con tutte le testimonianze che danno l'idea dell'uomo che è stato fratel Luigi.
Un altro aspetto fondamentale del nostro beato è il fatto che fratel Luigi c'era sempre! È anche vero che fratel Luigi non

straordinario, è dire niente!

nutriva interessi culturali particolari e non aveva hobby e questo gli permetteva di esserci sempre, di dedicare ogni momento della propria giornata alla cura dei malati. Non diceva mai basta! Per quindici anni circa è stato di turno anche di notte con fratel Romualdo. Non so se lo chiamassero tutte le notti, ma certamente era un enorme sacrificio lavorare tutto il giorno ed essere reperibile anche durante la notte. Poi nel 1967 i Fratelli hanno pensato bene di mettere un servizio notturno sollevando fratel Luigi e fratel Romualdo da questo oneroso compito.
Dire che fratel Luigi è stato un esempio straordinario, è dire niente!
Ed infine, tutto quello che abbiamo detto e che avremmo potuto anche aggiungere, fratel Luigi l'ha compiuto con la massima umiltà, l'umiltà tipica di fratel Luigi. Non si dava delle arie per nulla. Nel mio libro cito quello che racconta il dott. Carnevale il quale è stato "umiliato" da fratel Luigi in una circostanza. Era arrivata in ospedale una signora che aveva una lussazione della mandibola. Venne chiamato il dott. Carnevale che allora era un giovane medico, fresco degli sudi universitari, il quale si stupiva del fatto che i suoi colleghi più anziani avessero tanta fiducia e apprezzamento delle competenze di fratel Luigi. Mi dicono che è un tipo di lussazione che dà dei dolori terribili. Poiché il dott. Carnevale non riusciva a ridurre la lussazione, si stava predisponendo il trasferimento ad altro pronto soccorso quando qualcuno propose di chiamare fratel Luigi. Egli venne e con poche mosse ridusse la lussazione. Di cose come queste fratel Luigi non si vantava mai.
Perché i medici lo apprezzavano? Perché era umile: serviva a loro e lui non si vantava di quelle attività che lui svolgeva e che davano prestigio a loro.
Ricordo anche il famoso intervento al sig. Luccon che testimoniò personalmente al processo. Era un giovane invalido ospite nella Piccola Casa, che ebbe una grave emorragia a seguito di un intervento. Fu riportato in sala operatoria e fu proprio fratel Luigi che riuscì a pinzare il vaso dal quale aveva origine l'emorragia.
Fu un caso che ebbe una particolare eco in tutta la Piccola Casa.
Di queste sue capacità, fratel Luigi non si vantava e quindi non dava fastidio ai medici e quindi i medici lo consultavano perché era tutto a loro vantaggio. Concludo affermando che quella di fratel Luigi è una figura veramente straordinaria!

Semplicità, generosità, laboriosità, coraggio, gioia e totale dedizione

«Sia d'ora in poi chiamato Beato»

Omelia tenuta da S.E. Card. Angelo Amato, SDB, durante la Celebrazione Eucaristica in cui era inserita la beatificazione del Beato fratel Luigi Bordino

Profilo biografico

1. Semplicità, generosità, laboriosità, coraggio, gioia e totale dedizione alla pratica della carità sono i talenti umani e cristiani del Beato Luigi Bordino.

Andrea Angelo - questo il suo nome di battesimo - nacque il 12 agosto 1922, a Castellinaldo (Cuneo), terzogenito di otto figli. Cresce in un ambiente di messa quotidiana, di recita del rosario, di pratica sacramentale e soprattutto di relazione con suore e sacerdoti di alta qualità spirituale. L'educazione familiare istilla nel cuore del piccolo sentimenti di lealtà, fedeltà al dovere, amore generoso per i poveri, gioia nel servizio. Tutto ciò il piccolo lo vive con la disinvoltura dell'aria che respira. Obbediente e attivo, trascorre il tempo libero aiutando il papà nei lavori di campagna. È aperto, intelligente, amante del gioco, socievole, dinamico, allegro. Per la sua straordinaria esemplarità di vita viene nominato delegato aspiranti e poi nel 1941, a diciannove anni, presidente della locale Azione Cattolica.

Suo fratello Risbaldo, il secondogenito, dice di lui: «Mio fratello Andrea non sapeva cosa fosse il rispetto umano: non ha

alla pratica della carità sono i talenti umani e cristiani del Beato Luigi Bordino.

mai nascosto la sua fede e la sua pietà. Con estrema semplicità faceva quel che credeva di dover fare senza curarsi degli altri».

2. Nel 1942, a vent'anni, viene arruolato nel IV Reggimento di Artiglieria Alpina, e in piena estate parte per il fronte russo passando per Lubiana, Vienna Berlino, Kiev fino a raggiungere Karkov in Ucraina. A lui viene affidato l'incarico di distribuire vettovaglie, indumenti e coperte ai commilitoni. Per questa mansione il nostro Beato non sarà mai in prima linea né parteciperà agli scontri diretti. Nel rigido inverno russo le temperture scendono a 40-50 gradi sotto zero. Non solo viene bloccata l'avanzata italo-tedesca dalle truppe russe che fanno terra bruciata nel territorio distruggendo ogni tipo di rifornimento, ma, date le condizioni di fame, di sete e di spossatezza dei soldati, il comandante della divisione italiana, il 22 gennaio del 1943, diede facoltà ai soldati di lasciare la colonna per tentare di salvarsi isolatamente. Gli alpini furono fatti prigionieri e stipati su convogli diretti in Siberia. Dopo alcune tappe in due campi di concentramento, Andrea arriva in Siberia nel gulag *Ievtnot Sodieved 99*, dove continua l'opera di carità e di servizio verso i suoi commilitoni, distribuendo spesso la metà della sua razione agli altri. Nonostante la fibra robusta, il giovane deperisce vistosamente, riducendosi a uno scheletro pelle e ossa. Riusciva comunque ad accudire ai malati

Le virtù religiose, ma anche quelle umane di Fratel Luigi

del lazzaretto e a pregare. Finalmente, nell'autunno del 1945, al termine della guerra, rientra in Italia.

3. Per voto fatto erige, con il fratello Risbaldo, il pilone alla Madonna della Consolata. Dopo la tragica esperienza bellica, Andrea sente il fascino della vita religiosa e il desiderio di consacrarsi al servizio dei sofferenti. Il 23 luglio 1946 fa così il suo ingresso al Cottolengo. Al postulantado inizia una vita di preghiera e di pratica della carità, assicurando l'igiene dei malati, le medicazioni, l'assistenza ai pazienti gravi, la pulizia dei barboni e dei malati immobilizzati a letto. Si presta volentieri a lavare i piatti, pulire i pavimenti, lavorare nei campi. Dopo un anno entra in noviziato e indossa per la prima volta l'abito dei religiosi cottolenghini, sulla cui talare nera è appuntato un cuore di panno rosso all'altezza del petto, a sinistra.

Alla vestizione Andrea prende il nome di *fratel Luigi della Consolata*. Nel gennaio del 1966 emette la professione perpetua. Dopo aver ricoperto vari incarichi di responsabilità, per la grande stima dei suoi confratelli, il 10 gennaio 1972 viene eletto Superiore Locale della casa madre. La ragione di tale apprezzamento risiede nella sua disponibilità e sollecitudine a servire Cristo nei malati. Chiamato il gigante buono per la sua corporatura robusta, si presta volentieri a spostare i ricoverati portandoli in braccio. Di poche parole, con il sorriso e il volto sereno riusciva a infondere sicurezza e fiducia. Diviene presto l'infermiere più richiesto dagli ammalati, dalle suore, dai medici, perché esperto, efficiente, sicuro, riservato.

▼ Torino, 2 maggio 2015. Migliaia di devoti hanno preso parte alla Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, per la Beatificazione di fratel Luigi Bordino

erano eccezionali, di gran lunga superiori alle nostre.

Colpito da leucemia, fratel Luigi si addormenta piamente nel Signore il 25 agosto 1977.

L'eroismo delle virtù cristiane

1. Alcune testimonianze sono commoventi per semplicità e schiettezza. Ad esempio, fratel Francesco afferma: «Fratel Luigi ha vissuto la sua vocazione, e tutte le virtù inerenti, in forma superiore alla mia e a quella degli altri confratelli». E fratel Emilio aggiunge: «Fratel Luigi è stato un grande uomo. Nel pregare si comportava come un vitellino quando succhia il latte, si capiva che ne godeva, che era attirato dal Signore e da lui corrisposto». Un laico, il signore Natale Ricco, conferma: «Le virtù religiose, ma anche quelle umane di Fratel Luigi erano eccezionali, di gran lunga superiori alle nostre».
La santità non si improvvisa. Essa è una pianta radicata sul terreno buono, che nutre i fiori delle virtù ed estirpa la mala erba della zizzania. La fama di santità di fratel Luigi era quotidianamente sostenuta dallo straordinario spettacolo delle sue virtù.

2. Fratel Luigi viveva di fede. In famiglia, nei gulag sovietici, nel suo apostolato tra i malati egli aveva sempre Gesù nel cuore. Questa *vita a due con il Signore* lo portò a mettere al centro della sua missione Cristo Crocifisso ed Eucaristico, da adorare, pregare, amare e servire nel prossimo bisognoso. La preghiera era viva ed intensa, pur nella semplicità delle pratiche tradizionali, come la santa Messa, il Rosario,

Dio vede tutto, anche quello che soffriamo

▲ S.E. Card. Angelo Amato dà lettura della Lettera Apostolica di Beatificazione.

la *Via Crucis*, l'adorazione del Santissimo, la liturgia delle Ore, la meditazione.
Un testimone ricorda: «In cappella o nella chiesa grande della Piccola Casa era uno spettacolo vedere fratel Luigi come pregava: mai distratto, sempre in ginocchio con lo sguardo fisso al tabernacolo». Una Suora aggiunge: «Fratel Luigi ha saputo vivere la vera *fede cottolenghina*, abbandonandosi fiducioso alla Divina Provvidenza».
Viveva ed agiva alla presenza di Dio, altra componente della spiritualità cottolenghina. Fratel Domenico Carena testimonia che il Beato in preghiera gli richiamava «l'abbandono, la sicurezza e la pace di un bambino paffuto, avido e sazio, per diletto ancora attaccato al seno materno [...]. Fratel Luigi ha veramente succhiato con delizia incomparabile al petto della Chiesa e all'abbondanza del seno di Dio stesso». Sul suo volto brillava la sazietà della consolazione divina.

3. Per questo fratel Luigi era ottimista. Non si scoraggiava per i limiti suoi e degli altri. Credeva in Dio Padre buono e provvidente, che non abbandona mai i suoi figli, anche quando essi si allontanano da lui. La speranza lo sostenne nella tragica esperienza della prigionia. Dice un testimone: «Nei momenti in cui la speranza di noi tutti crollava, lui silenzioso, sperava ancora e tanto nel ritorno e in tempi migliori. Era una speranza soprannaturale fondata su Dio e corroborata dalla fede e dalla preghiera. Pregava sovente senza farsi vedere perché non era consentito». La speranza lo sosteneva nel servizio esigente ai malati, infondendogli serenità e

▲ Due giovani Castellinaldesi portano all'altare il Reliquiario del Beato Luigi. A fianco, S.E. Mons. Cesare Nosiglia rivolge alcune parole di ringraziamento al termine della Messa.

pace. Dice Suor Giacinta: «La speranza per lui era un faro che illuminava la sua esistenza. Dietro a ogni cosa, azione o sofferenza, egli vedeva il Paradiso».
La speranza era la bussola della sua esistenza. Viveva la gioia del paradiso già nella quotidianità delle sue giornate terrene. Fratel Bordino era un costruttore di speranza. Un confratello testimonia: «In ogni difficoltà, senza terrene spiegazioni, fratel Bordino taceva, pregava e benediceva».

4. È evidente che la vita del nostro Beato era una esistenza sepolta in Dio, amore senza confini. Alla fonte salutare della carità divina fratel Luigi si è dissetato come il cervo alle sorgenti di acque cristalline. Era totalmente immerso in Dio, la cui presenza gli suggeriva la giaculatoria: «Fiat voluntas tua». Era tutto di Dio e tutto donava a Dio.
Fratel Ludovico attesta: «Per fratel Luigi tutti i Confratelli, gli ammalati, i poveri erano Gesù in persona e tutti trattava come tali alla scuola di San Giuseppe Cottolengo. Il suo grande amore per Dio si concretizzava vivendo alla Sua santa presenza, in intima comunione con il suo Signore, in silenziosa e costante preghiera e nel gioioso e generoso quotidiano servizio ai bisognosi, a chiunque incontrava nel bisogno, anche quando non ne fosse richiesto».
Non percependo nessun stipendio, gli ammalati si chiedevano: «Per chi lo fa?». La risposta era chiara a tutti: lo faceva per Dio, perché chi fa qualcosa per un ammalato, lo fa per Cristo stesso. Da buon cottolenghino non perdeva tempo

▲ Suor Maddalena Berruto, colei che per intercessione del Beato Luigi ha ricevuto il miracolo della guarigione, porta all'altre il Reliquiario.

in chiacchiere inutili, fedele alla massima del santo fondatore che diceva: «Se gli altri filano lungo, noi tagliamo corto».
In fratel Luigi non erano tanto le parole e nemmeno le sue azioni a manifestare la carità di Dio, quanto la sua persona, la sua presenza che rivelava amore, misericordia, comprensione. La sua era la mano della Provvidenza che sollevava le pene degli afflitti e dei sofferenti. La sua giornata era dedicata al servizio. Come madre amorosa accudiva agli infermi, ne curava le piaghe, dava loro da mangiare, li sollevava per cambiarli, lavava i più nauseabondi, superando ogni ripugnanza con la dolcezza della carità.
Un medico racconta: «Ricordo una notte di un ultimo giorno di dicembre in cui egli volle offrire il suo sangue per una paziente affetta da una gravissima emorragia; operata *in extremis* fu salvata grazie sopratutto alla sua generosa donazione».
La sua esistenza – dice un altro teste – fu una continua discesa da Gerusalemme a Gerico, per soccorrere ogni sorta di uomini colpiti nel corpo e nello spirito. Era veramente un buon Samaritano, come Gesù.
Il pane buono della carità era condito da un atteggiamento di profonda umiltà. Fratel Luigi non parlava mai di sé, non faceva pesare il suo aiuto, non si vantava di nulla. Si prestava ai lavori più pesanti, noiosi e faticosi della corsia. Era l'uomo di fatica, apprezzato da tutti. Ma lo faceva con discrezione, col sorriso sulle labbra, col viso sempre sereno.

Una preziosa eredità di carità

Ai suoi confratelli e a tutti noi il Beato Fratel Luigi lascia come eredità il suo buon esempio, fatto di umiltà, modestia, sacrificio, laboriosità, dignità e affabilità, tutte piccole virtù che fioriscono sull'albero santo della grande virtù della carità. Nella sua sapienza soprannaturale aveva colto il nocciolo della *sequela Christi*, che implica un'esistenza tutta concentrata sull'amore di Dio. Il suo apostolato, instancabile e da tutti apprezzato, era infatti fecondato dalla carità, da san Tommaso d'Aquino definita, «la madre di tutte le virtù, loro radice e forma».

Amen

PREGHIERA LITURGICA

O Dio,
che nel tuo Figlio ti sei rivelato
bontà provvidente e cura amorevole per ogni uomo,
concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi
di imitare le sue virtù
e di essere testimoni credibili della tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen

Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regoralmente il bollettino
FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ NUMERO CIVICO _____

CAP _____ PAESE CITTÀ _____ PROVINCIA _____

FIRMA _____

☐ desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata

☐ desidero ricevere n° copie ___ e immagini del beato Fratel Luigi Bordino.

NB

Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta

Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)
n. **93865582**
intestato a:
Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)
n. **3346750**
intestato a:
Associazione Pro Beatificazione
fratel Luigi Bordino
Via Cottolengo 14
10152 Torino
FINECOBANK
IBAN – IT67 D030 1503 2000 0000 3346750

AVVISO PER IL PORTALETTERE:

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalettere è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.